

LOTTA ALLA POVERTÀ E DIRITTI DEI POPOLI

La Maddalena 20 giugno 2009

«La drammatica condizione di bisogno di tante popolazioni del nostro mondo è la negazione dei diritti e della dignità della persona. Per questo condividiamo l'impegno ad affermare che la povertà è ingiusta e illegale. È dunque dovere di tutte le Istituzioni fare guerra alla povertà e deliberare l'adozione di misure adeguate per contrastarla, rendendo obbligatorie le politiche e le misure di inclusione sociale».

da la Carta di Zuri

IL SIGNIFICATO DELLA MANIFESTAZIONE «LOTTA ALLA POVERTÀ E DIRITTI DEI POPOLI»

La scelta di celebrare l'appuntamento dei Grandi della terra nell'Isola de La Maddalena ha portato diverse Associazioni, espressione del mondo ecclesiale e della società civile, i sindacati, gli immigrati presenti nella Sardegna, a firmare la «*Carta di Zuri*». Con questo documento essi assicuravano l'impegno a combattere contro la povertà e i suoi tanti volti, a favorire il bene comune, a sollecitare le istituzioni perché vengano garantiti a tutti i diritti di cittadinanza e soprattutto perché ognuno abbia un lavoro degno per una vita dignitosa.

Con lo spostamento del G8 a L'Aquila, non sono venuti meno le ragioni di questo impegno civile e quindi, come già previsto, celebriamo ugualmente quello che la stampa ha intitolato il «G8 dei poveri».

Nonostante alcuni tentativi di proporre una lettura positiva dell'attuale condizione economica e sociale, non possiamo condividere proclami di ottimismo. Non possiamo farlo perché ci siamo abituati a vedere le cose con gli occhi dei poveri, dei disoccupati, degli esclusi, degli emarginati. Gli indicatori economici dicono che è calata la ricchezza prodotta dal Paese, che tanti lavoratori hanno perso il posto e tanti altri sono a rischio. Nonostante le misure intraprese «i costi del difficile momento presente ricadono in misura prevalente sulle fasce più deboli della società e delle famiglie».

Fino a poco tempo fa queste considerazioni erano descritte come segnate dal pessimismo e dal disfattismo e ancora oggi ad alcuni sembrano esagerate.

Si levano però tante voci autorevoli ad indicare la gravità dei problemi.

Il Papa ha dichiarato che è «assolutamente inaccettabile» che ancora oggi centinaia di milioni di persone soffrano la fame ed ha auspicato che la prossima Conferenza delle Nazioni Unite favorisca una maggiore attenzione alla dignità di ogni persona umana, con particolare attenzione al numero, purtroppo sempre crescente, dei poveri.

È intervenuto anche il Governatore della Banca d'Italia: «Le imprese proteggano i lavoratori». Addirittura dal ministro del lavoro è arrivata la proposta preoccupata di un «moratoria dei licenziamenti».

Questi fatti che hanno una portata mondiale, e che hanno gravi ricadute nel tessuto sociale della nostra Regione ci portano a ribadire i principi della «*Carta di Zuri*».

Con la manifestazione del 20 giugno a La Maddalena vogliamo affermare e rendere evidente la nostra vicinanza ai poveri della terra. Con noi saranno presenti infatti coloro che sono colpiti in modo particolare dal disagio: i lavoratori delle aree e delle fabbriche in crisi, gli immigrati, i

pensionati.

Vogliamo costruire con tutti gli uomini di buona volontà un percorso che promuova l'integrazione sociale, economica e culturale di quanti vivono in Sardegna la condizione di povertà e di esclusione sociale. Vogliamo inoltre passare da una società multiculturale ad una società interculturale. Questo programma si sviluppa attraverso processi di adattamento reciproco. È necessario perciò mettere in campo una pedagogia interculturale, che si rivolge a tutti e quindi è un'educazione di tutti alle differenze.

Come in altre occasioni, usiamo un linguaggio simbolico.

La stessa scelta de La Maddalena indica la dimensione planetaria del problema della povertà e la necessità di trovare risposte globali.

L'Isola, già designata per la celebrazione del G8 dei grandi, può essere una buona piattaforma per il messaggio dei piccoli e dei poveri. Da qui la «*Carta di Zurì*», tradotta in tante lingue, verrà inviata ai Grandi della terra, durante il loro incontro a L'Aquila.

Durante la manifestazione ci sarà la cerimonia «*de sa bertula e de su pane*».

«*Sa bertula*» ci accompagna da diversi anni, perché era lo strumento utilizzato dal frate cappuccino, Sant'Ignazio da Laconi, per raccogliere viveri per il suo convento, ma anche per ridistribuirli ai più bisognosi. Il Santo di Laconi è con la sua «bertula» ancora oggi un simbolo e un esempio di povertà e di assoluta disponibilità ai poveri. Egli però, con la sua bisaccia, è anche simbolo di lotta a quella povertà che nasce dall'ingiustizia.

«*Sa bertula*» di Sant'Ignazio sanguinava se vi veniva messa dentro un'elemosina proveniente dallo sfruttamento dell'uomo.

Così la lotta alla povertà assume il carattere di lotta all'ingiustizia, che è proprio la causa delle tante povertà.

Nella nostra cultura «*sa bertula*» è anche simbolo di vita: in essa i nostri pastori e contadini portavano il pane e i viveri per le tante giornate da trascorrere in campagna.

Possiamo considerarlo anche un simbolo del lavoro: con essa venivano trasportati il latte, il formaggio e gli altri frutti della terra.

In «*sa bertula*» porteremo il pane, che davvero può essere definito cibo per la vita, perché elemento essenziale per vivere, specialmente per le centinaia di milioni di persone che soffrono la fame. Sarà un modo per dire che vogliamo che siano assicurati a tutti, nel presente e nel futuro, gli alimenti fondamentali e una vita dignitosa.

Così vogliamo che sia di nuovo apprezzato e valorizzato il lavoro dei campi e i suoi frutti.

Questo tipo di attività è più strettamente legata al nutrimento e quando questo viene condiviso non ha soltanto lo scopo di cibare il corpo ma di realizzare l'incontro tra le persone. Con i poveri e con gli immigrati vogliamo dare vita a quella che molti chiamano la «convivialità delle differenze».

Essa richiama l'immagine della «commensalità», dello stare insieme, ma soprattutto del «condividere», del partecipare a una «mensa comune», in modo che non si verifichi che alcuni hanno fame, mentre altri sono troppo sazi.

«Solo la stoltezza può... indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado».

IL DOCUMENTO DELLA «CARTA DI ZURI» PER LA MADDALENA

CONDIVIDERE E ATTUARE GLI OBIETTIVI DELL'ONU NELLA «DICHIARAZIONE DEL MILLENNIO»

Le associazioni e le persone aderenti alla *Carta di Zuri*, approvata in occasione della manifestazione «La Sardegna con i poveri della terra. Liberi dalle povertà, per un lavoro dignitoso e una vita dignitosa» tenutasi nel mese di settembre del 2008, condividono gli «Obiettivi di Sviluppo del Millennio» che tutti i 191 membri dell'ONU si sono impegnati a conseguire per l'anno 2015, sottoscrivendo formalmente nel mese di settembre del 2000 la «Dichiarazione del Millennio», con i seguenti obiettivi: sradicare la povertà estrema e la fame, garantire l'educazione primaria universale, promuovere la parità dei sessi e l'autonomia della donna, ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'HIV/AIDS, la malaria ed altre malattie, garantire la sostenibilità ambientale, sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

In particolare, le associazioni e le persone aderenti alla *Carta di Zuri* ritengono indispensabile concentrarsi a livello generale prioritariamente su due aspetti:

1. l'emergenza alimentare mondiale:

- sono infatti circa 860 milioni le persone che nel mondo soffrono la fame e vivono in una condizione di povertà estrema, mentre oltre due miliardi si trovano in uno stato di insicurezza alimentare. Si tratta pertanto di lavorare sull'obiettivo generale di far diventare il settore agricolo la priorità strategica dello sviluppo, attraverso politiche agricole finalizzate all'autosufficienza alimentare, allo sviluppo dell'industria di trasformazione e a frenare l'esodo rurale.

2. la sfida dell'integrazione dei cittadini dei paesi terzi:

- si tratta infatti di una questione che interessa tutti, immigrati e cittadini delle società ospitanti. È quindi indispensabile lavorare su politiche di integrazione finalizzate a costruire una società dove tutti i cittadini abbiano uguali diritti e doveri e dove venga rimarcato il contributo positivo che l'immigrazione può fornire ai fini dello sviluppo sociale ed economico dei paesi ospitanti, sottolineando il ruolo fondamentale che l'occupazione può svolgere nei processi di integrazione.

Relativamente alle questioni che interessano specificamente la Sardegna, appare sufficiente richiamare alcuni aspetti della situazione attuale:

Al di là degli effetti della crisi in corso nei diversi sistemi economici, negli ultimi anni è proseguita la crescita del divario della Sardegna e, più in generale del Sud, rispetto alle altre aree del Paese, che determina maggiori difficoltà sociali ed economiche sia per la popolazione sarda, sia per gli immigrati. Alcuni numeri macro:

- il PIL regionale tra il 2000 e il 2007 ha registrato un +6,1%, maggiore del Mezzogiorno (+5,4%), ma minore della media Italia (+7,6%) e del Centro Nord (+8,4%);
- il settore industriale nel suo complesso in Sardegna «pesa» sul valore aggiunto sempre meno (oggi meno del 20%, valore inferiore anche alla media Mezzogiorno);
- il tasso di disoccupazione in Sardegna nel 2008 ha nuovamente superato la soglia del 13% e, con il conteggio della disoccupazione implicita, sale al 26%;
- il settore industriale ha perso dal 2004, in soli cinque anni, oltre 19 mila dipendenti (di cui 12 mila nel manifatturiero);
- le criticità del sistema regionale hanno determinato una decisa ripresa dell'incidenza della povertà relativa che - nell'ultimo dato disponibile - interessa il 22,9% delle famiglie sarde, valore doppio rispetto alla media nazionale e superiore di oltre sette punti percentuali a quello di appena due anni prima.

I PRINCIPI DELLA CARTA DI ZURI

In questo contesto, per favorire lo sviluppo e l'integrazione delle popolazioni, è fondamentale richiamare e confermare la validità di quanto contenuto e approvato lo scorso anno con la *Carta di Zuri*:

- l'impegno dei cittadini e delle Istituzioni sarde, ciascuno per le sue responsabilità, a promuovere per tutti i popoli pari opportunità di sviluppo e di distribuzione della ricchezza, a rimuovere le ingiustificate differenziazioni tra le persone, a riconoscere e valorizzare le diversità etniche, storiche, culturali e di genere;
- l'impegno dei sardi a combattere ogni forma di prevaricazione e di razzismo e ad accogliere, ospitare e tutelare chiunque rispetti le leggi;
- il riconoscimento della centralità del bene comune e del diritto a un lavoro e a una vita dignitosi, ad una pensione adeguata e a un reddito sufficiente per i propri bisogni individuali e sociali;
- la considerazione come diritto, e non come semplice servizio, dell'accesso alla sanità, all'istruzione e alla formazione, all'acqua, alla casa, alla sicurezza;
- l'identificazione della comunità dei sardi con i diritti internazionalmente riconosciuti agli individui e ai popoli, sul versante delle libertà, dello sviluppo economico e sociale e dei diritti inerenti al lavoro, alla salute e all'istruzione.

ALCUNI INTERVENTI DI LIVELLO REGIONALE CONTRO LA POVERTÀ

In questa direzione le associazioni impegnate nella lotta alla povertà e per la dignità della persona e del lavoro fanno le seguenti proposte, sottolineando alcuni specifici interventi per l'inclusione sociale e contro le povertà, alla Regione e alle istituzioni locali:

➤ CONSORZIO FIDI SOCIALE

Le associazioni che lavorano nel sociale ritengono utile e necessario un *Consorzio Fidi Sociale* per aiutare le persone che si trovano in difficoltà economica. Gli interventi previsti riguardano la concessione di micro-crediti per l'acquisto di beni e servizi primari. La costituzione e la gestione del *Consorzio Fidi Sociale* deve avvenire attraverso il sostegno della Regione Sardegna.

➤ REDDITO DI CITTADINANZA

Questo strumento è destinato al disoccupato o all'inoccupato con un reddito familiare insufficiente a garantire le primarie esigenze familiari. Si tratta di un intervento limitato nel tempo, e che prevede uno specifico percorso formativo per la collazione o ricollocazione nel mercato del lavoro, anche attraverso uno specifico servizio di tutoraggio. L'entità del reddito assegnato è di Euro 500,00 mensili; vincolato alla reale effettuazione del percorso formativo o di aggiornamento, e all'accettazione del lavoro individuato per la ricollocazione.

All'atto dell'accettazione l'interessato firmerà una specifica convenzione. Con l'Ente Locale titolare dell'attuazione dell'intervento.

➤ NON AUTOSUFFICIENTI

▪ Assistenza domiciliare

L'intervento in essere va potenziato garantendo un maggior numero di ore di assistenza e rafforzando l'organico delle cooperative. Si tratta quindi di soddisfare le maggiori necessità dei non autosufficienti e delle famiglie attraverso un incremento delle risorse finanziarie e delle figure professionali a disposizione delle cooperative.

▪ Assistenza domiciliare integrata

Anche per questo intervento è indispensabile rafforzare gli organici e costituire attraverso le ASL e i Distretti un'equipe autonoma altamente specializzata (sul versante sanitario

e su quello della socializzazione e dell'approccio con un'utenza del tutto peculiare) in grado di coprire adeguatamente e in tempi reali la domanda di Assistenza dei non autosufficienti e delle famiglie. Inoltre è necessario migliorare la disponibilità dei presidi e ausili medici, messi a disposizione delle ASL. Si tratta inoltre di garantire un migliore coordinamento tra il servizio ADI e gli operatori impegnati nel territorio (assistenti sociali, medico di famiglia e cooperative sociali), quindi un miglior raccordo tra le equipe socio sanitarie.

▪ **Badanti**

Il contributo della Regione a favore di quanti hanno in famiglia il servizio di cura di una badante deve essere incrementato ed adeguato alla necessità di rafforzare questa specifica misura per venire incontro alle maggiori spese della famiglia e per incentivare la piena contrattualizzazione del lavoratore o della lavoratrice. Conseguentemente, la Regione e il Comune potranno rilasciare un «certificato liberatorio» attestante il pieno rispetto delle condizioni contrattuali. Documento, quest'ultimo, per poter usufruire delle provvidenze pubbliche.

➤ **PIANO PER IL LAVORO**

In considerazione della lunga stagnazione economica e della crisi finanziaria internazionale il pericolo imminente per l'Isola è una fase di recessione che potrà vanificare l'incremento occupazionale attraverso i meccanismi della crescita economica. È quindi indispensabile far fronte alla domanda di lavoro attraverso strumenti e misure, anche di tipo congiunturale. Nello specifico si tratta di disporre un piano di lavoro, non assistenziale, soprattutto per diplomati e laureati, atteso che sono in essere strumenti quali i cantieri lavoro che intervengono per le figure più deboli del mercato del lavoro. Per questi ultimi è utile incrementare le risorse a disposizione dei Comuni e accelerarne la spendita.

Per quanto concerne la disoccupazione intellettuale e femminile le direttrici di intervento possono essere: lo sviluppo rurale, il turismo sociale, la filiera della formazione e dell'istruzione, e dell'assistenza tecnica.

➤ **IMMIGRATI**

Per rafforzare il processo di integrazione e inclusione sociale degli immigrati si propongono:

- Un Consorzio Garanzia Fidi per il microcredito e il sostegno all'imprenditorialità;
- L'albo regionale dei mediatori culturali;
- Lo sportello unico per l'immigrazione;
- Misure per favorire l'accesso alla casa;
- Attività formative di alfabetizzazione di base e sulla conoscenza della lingua italiana;
- Servizi socio-sanitari per le situazioni di forte disagio.

➤ **GRUPPI D'ACQUISTO SOLIDALE**

Sostegno alla promozione e costituzione dei gruppi di acquisto solidali. Si tratta di uno strumento che riduce le intermediazioni tra produttore e consumatore, sostiene le produzioni locali, contrasta l'impatto del caro-vita e indirettamente tutela il reddito familiare.

➤ **CASA DEL SOCIALE**

Il diritto alla casa, a un prezzo accessibile ed equo, può essere sostenuto con le sinergie e le opportunità da attivare attraverso consorzi di famiglie ed imprese che costruiscono nei lotti messi a disposizione dai Comuni e con l'intervento della Regione sia sugli espropri che sull'abbattimento degli interessi.

➤ **SOSTEGNO E PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

Lo spopolamento delle aree interne ed economicamente marginali va combattuto anche attraverso una defiscalizzazione delle attività produttive, che la Regione deve negoziare con lo Stato e l'Unione Europea. Gli ambiti di intervento riguardano soprattutto le risorse locali.

È fondamentale però che la Regione sostenga anche il rafforzamento dei servizi primari. In questa direzione le fattorie sociali e didattiche sono un esempio da promuovere come valorizzazione di una nicchia produttiva e di servizio.

➤ **ACCELERAZIONE DELLA SPESA**

Soprattutto sugli interventi e sulle misure riguardanti il contrasto della povertà è fondamentale garantire una tempestiva capacità di spesa proprio per non vanificare il significato e l'efficacia di queste poste di bilancio. Talvolta, infatti, nel valutare l'intervento, l'attenzione è rivolta solo agli obiettivi in esso contenuti e non anche ai tempi di spesa.

ALCUNE DIRETTRICI DELLO SVILUPPO IN SARDEGNA

Per quel che concerne, invece, le proposte di carattere più generale attinenti lo sviluppo e il lavoro, le Associazioni della *Carta di Zuri* evidenziano alcune richieste, solo per titoli, e che ovviamente necessitano di un ulteriore e adeguata articolazione:

- Un nuovo welfare regionale che rafforzi le politiche di tutela e di inclusione sociale.
- Nello specifico è indispensabile la qualificazione delle strutture e dei servizi che operano nel sistema della prevenzione e della cura sociosanitaria, la reale attivazione di tutti i distretti socio-sanitari, l'eliminazione delle liste d'attesa per le analisi e le visite specialistiche, il potenziamento degli interventi per i non autosufficienti, il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo della famiglia, un programma pluriennale di contrasto alla povertà e l'istituzione dell'osservatorio regionale per monitorare il fenomeno.
- La rinegoziazione tra Governo e Regione dell'Intesa Istituzionale per rilanciare l'economia dell'Isola attraverso l'apporto concreto e fattivo dello Stato, della Regione e delle imprese.
- La definizione e negoziazione di un nuovo Piano di Rinascita della Sardegna.
- La riforma della formazione professionale, del diritto allo studio e il rafforzamento della filiera scuola università e ricerca.
- Un Piano pluriennale per il lavoro con l'adozione di uno specifico strumento attuativo delle politiche e di tutoraggio dei giovani disoccupati o inoccupati nella fase di accompagnamento al lavoro.
- Un programma pluriennale di intervento per le aree interne dell'Isola e per i Comuni minori in via di spopolamento.
- Un programma di interventi finalizzato ad affrontare i problemi delle aree urbane dell'Isola.
- La valorizzazione e tutela dell'ambiente, attraverso un percorso di condivisione con gli Enti locali e con le rappresentanze economiche, sociali e ambientaliste.
- Un Piano regionale, condiviso con gli Enti locali e gli operatori del settore, finalizzato alla conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e identitari dell'Isola.
- Un programma pluriennale di modernizzazione della pubblica amministrazione, per quanto di competenza dei livelli regionali territoriali e rafforzamento dei servizi pubblici locali.
- Attuazione di un'efficace e diffusa continuità territoriale per le persone, per le merci e potenziamento dei trasporti interni, con il concorso dello Stato.
- Riduzione dei tributi e delle tariffe a favore delle categorie sociali più deboli.
- Avvio di un confronto con l'Unione europea e con il Governo nazionale sui temi dell'energia, sulle autostrade del mare, sulle zone franche e sui diritti di rappresentanza in Europa.

La Maddalena 20 giugno 2009